



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Anno 2 Numero 2.4.1 Novembre 2017



La rete internet ha aperto nuove possibilità per tutti noi, fra le quali poter contattare altre persone in ogni parte del mondo e a qualsiasi ora attraverso i social network.

Questa grande opportunità di socializzazione ha anche un lato oscuro, ovvero i rischi connessi all'apertura della propria vita privata ad una moltitudine di persone che non sempre si conoscono personalmente.

Per acquisire i principali strumenti conoscitivi per un utilizzo consapevole della rete internet e dei social media da parte di adulti e adolescenti, la **UILCA Lombardia e Milano** dedica la newsletter di novembre e dicembre a questo argomento oltre ad un **evento informativo con esperti di cyber violenza per iscritti e iscritte e loro familiari**

Il 23 novembre 2017 alle ore 18, vi aspettiamo alla tavola rotonda **"IL BULLISMO AL TEMPO DEI SOCIAL MEDIA"**, presso l'ARCI Bellezza, Via Bellezza 5, Milano.

Per l'occasione sono stati invitati alla tavola rotonda di informazione e formazione sul tema, oltre ad esponenti del sindacato UILCA, **Diana De Marchi** Presidente Commissione Pari Opportunità Comune di Milano, **Marisa Guarneri** Presidente Onoraria Casa delle Donne di Milano, **Anna Maria Paracchini**, Presidente Associazione Valeria, che promuove percorsi di educazione alla legalità rivolti ai minori e contro la violenza nelle scuole, **Nicola Iannaccone**, psicologo esperto in bullismo e cyberbulismo.

Al termine dell'incontro ci sarà un aperitivo insieme.

La serata è a inviti, chiedete alle vostre RSA come partecipare.



23 NOVEMBRE 2017
dalle ore 18,00 alle 20,00
C/O ARCI BELLEZZA Via Bellezza 5, Milano

Parteciperanno alla tavola rotonda

DIANA DE MARCHI

Presidente Commissione Pari Opportunità Comune di Milano

MARISA GUARNERI

Presidente onoraria Casa delle Donne di Milano

ANNA MARIA PARACCHINI

Presidente associazione Valeria

NICOLA IANNACONE

Psicologo esperto in cyberbullismo

... e altri ospiti

Moderatrice della tavola rotonda Paola Mencarelli

Responsabile coordinamento pari opportunità UILCA Lombardia e Milano

* L'incontro terminerà con un aperitivo





IL BULLISMO E LE SUE MANIFESTAZIONI

a cura di Nicoletta Oldoni

In questo numero trattiamo di un fenomeno tristemente attuale nelle cronache di tutti i giorni: il **bullismo**.



Non che sia un fenomeno nuovo di cui ci si accorge solo ora, tutt'altro. Ora però se ne ha più risonanza in quanto se ne parla molto di più specie sui vari media intesi sia come giornali e notiziari che come social media. E data l'esplosione dell'utilizzo dei social network ben si comprende la portata di un fenomeno già grave di per sé e a cui non serviva la visibilità enorme che ha assunto in questi ultimi anni.

Ma cos'è il bullismo?

Ne diamo una definizione presa dalla rete e sicuramente non l'unica esistente:

“Il bullismo è una forma di comportamento sociale, o un insieme di comportamenti, di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi.”



Analizzando questa definizione ci accorgiamo che si aprono tantissimi scenari sugli attori e i contesti in cui questo fenomeno si manifesta.

Prima però una precisazione sul **“comportamento violento”**. Qui la **violenza** può essere intesa come **offesa o minaccia, esclusione da un gruppo di pari, maldicenza, furto o distruzione di oggetti personali, percosse fisiche, costrizione della vittima a fare qualcosa contro la propria volontà.**

Inoltre delineiamo **le parti che entrano in gioco parlando di bullismo:**

- Il **bullo** cioè colui che fa azioni di bullismo e prepotenza;
- La **vittima**, colui che subisce l'azione del bullo;
- Il **complice** o l'eventuale astante cioè chi aiuta il bullo o semplicemente assiste alle azioni del bullo e / o ride di queste oppure non agisce temendo di finire vittima lui stesso.

Chi può essere un bullo?

Uno o più compagni/e di scuola
Un/a insegnante, che ne sia consapevole o meno
Un genitore o un fratello o sorella
Un/a collega di lavoro
Un/a responsabile di un gruppo di lavoro



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



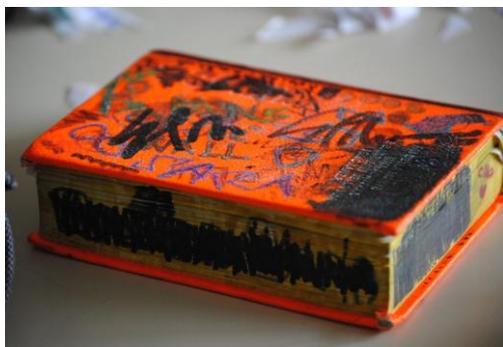
Un/a commilitone o un superiore in grado
Un/a compagno di cella o di prigionia in genere o una guardia carceraria
Un ex o una ex partner

Una o più persone di qualsiasi età che perpetrano azioni offensive e lesive nei confronti delle proprie vittime sui social network e nelle chat in genere.

Sicuramente abbiamo omesso altre “categorie” di possibili bulli ma già le figure elencate ci fanno capire che i contesti in cui avviene questo fenomeno sono molti. Infatti se, particolarmente in passato, l’ambiente per eccellenza del bullismo era la scuola ora non è più così.

A seconda di chi è il bullo passiamo in rassegna gli ambienti dove opera.

Come dicevamo innanzitutto c’è la **scuola**. La scuola è il primo ambiente a cui si pensa quando si parla di bullismo.



Qui il bullo può essere un compagno di classe o un gruppo di compagni che prende di mira uno o più compagni ritenuti deboli.

In senso un po’ più improprio, e il più delle volte inconsapevolmente, può essere addirittura un insegnante a comportarsi da bullo. O meglio ad assumere atteggiamenti se non addirittura espressioni che l’alunno percepisce come molto negativi e da cui la propria autostima può risultare seriamente compromessa.

Ad esempio la frase: “Ma come? Hai già 8 anni e ancora non sai fare le capriole? (o allacciarti le scarpe?)” può provocare danni psicologici che durano anni nella personalità di chi se la sente dire.



Ad esempio la frase: “Ma come? Hai già 8 anni e ancora non sai fare le capriole? (o allacciarti le scarpe?)” può provocare danni psicologici che durano anni nella personalità di chi se la sente dire.

Questo tipo di frasi possono essere dette anche dai genitori o dai fratelli e sorelle del soggetto.

Per cui, per quanto attiene al bullismo in ambiente scolastico, sono molte le parti in gioco per poterlo combattere. Si parte sicuramente dai o dal genitore che deve porre attenzione a quanto viene detto in famiglia e ad eventuali comportamenti anomali del bambino o ragazzo.

Gli insegnanti devono altresì accorgersi di quanto accade tra i bambini e ragazzi a loro affidati, specialmente durante i momenti di pausa come gli intervalli o nelle mense. Nei momenti cioè in cui i ragazzi sono liberi di interagire tra loro perché è in quei momenti che il bullismo può esprimersi con più libertà.

Un altro contesto è l’ambiente di **lavoro**.

In questo caso non parliamo di mobbing che è un altro fenomeno ben specifico e che, sebbene diffuso, non ha la stessa espansione del bullismo vero e proprio.

Anche nel luogo di lavoro il bullismo si esplica tramite comportamenti di tipo violento ed intenzionale perpetrati da colleghi verso altri colleghi, a prescindere dal tipo di relazione gerarchica esistente tra le parti.

Spesso questi comportamenti non sono necessariamente illegali o non previsti dalle policies aziendali ma semplicemente insinuazioni, esclusione da un gruppo, considerazioni inappropriate, ecc.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Passiamo all'ambiente delle **forze armate**.

In questo ambiente il fenomeno è conosciuto come nonnismo. Forse accadeva più spesso in passato quando era in vigore l'obbligo della leva militare. Oggi si può manifestare tra chi sceglie la carriera militare.

Ci sono poi le **istituzioni carcerarie**.

In questi ambienti sono o guardie carcerarie o altri detenuti ad esercitare pratiche coercitive nei confronti di uno o più carcerati. Molto spesso chi agisce in questo modo è stato un bullo anche in altri contesti.

Arriviamo ora al contesto potenzialmente più pericoloso e con la massima visibilità: **internet**.

Con internet arriviamo anche a citare il neologismo cyber-bullismo che sta ad indicare appunto il bullismo agito in rete.

Qui si sbizzarriscono le più disparate categorie di bulli, che magari diventano tali proprio per il contesto in cui si muovono pensando, talvolta riuscendoci, di passare indenni qualsiasi atto venga da loro compiuto.

In internet identificare la figura del bullo non è semplice in quanto non c'è una fascia di età specifica e nemmeno se sono più uomini o donne (o ragazzi o ragazze) a comportarsi da bulli.

In internet un soggetto lasciato dal proprio partner può innescare una spirale di violenza nei suoi confronti tale da rendergli/le la vita impossibile.

Ci sono poi fenomeni nei quali il concetto ispiratore è la superiorità del maschio sulla femmina e spesso vengono denigrate ex ragazze definendole in termini di oggetti al servizio del maschio o semplicemente ragazze o donne che vengono prese di mira per alcune loro caratteristiche fisiche.

Un altro atto di bullismo è il cosiddetto **“pull a pig” (inganna un maiale)**.

Di che si tratta? Di sedurre in internet una ragazza o donna facendole credere di essere interessati a lei per poi, una volta arrivati ad avere un appuntamento o a potersi conoscere in altro modo, non farsi più vivi e magari iniziare a denigrarla in rete.

Non è un fenomeno nuovo. Con internet è solo molto più facile attuarlo.

Esistono poi altri fenomeni che si configurano più come frodi vere e proprie (ad esempio il furto d'identità o la seduzione a distanza per estorcere denaro alla vittima). Ma questo esula un po' dal bullismo propriamente inteso.

Altre **vittime di bullismo sono gli omosessuali e i disabili**.

I contesti in cui avviene questo genere di atti di bullismo sono i più disparati. Sono tutti quelli precedentemente elencati e tanti altri. Soprattutto si manifestano laddove stereotipi, pregiudizi e percezione di superiorità nei confronti della vittima sono particolarmente radicati.

Sebbene abbiamo usato le parole “stereotipi” e “pregiudizi” solo in quest'ultima parte, in realtà il bullismo esiste proprio in virtù del fatto che stereotipi e pregiudizi sui più disparati temi permeano tutta la nostra società in modo più o meno consapevole. E' per questo motivo che è importante fare cultura su queste errate convinzioni in modo da portarle alla luce ed elaborarle in modo tale che non provochino più comportamenti lesivi nei confronti di chiunque.



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



**LEGGIAMO UN LIBRO
INSIEME**

a cura di Paola Mencarelli

TREDICI

JAY ASHER

Edizioni Mondadori



Tredici è il romanzo di esordio di Jay Asher che è diventato **uno dei libri più letti fra gli adolescenti di tutto il mondo**, solo negli Stati Uniti ha venduto due milioni e mezzo di copie, e dal quale è stata realizzata una serie televisiva di successo, prodotta da Selena Gomez.

Tutto comincia con un pacco recapitato a Clay Jensen che contiene 13 audio cassette (sì, avete capito bene! Le cassette di musica del secolo scorso!).

Quando Clay recupera un mangianastri (si chiamavano così, molto metaforico vero?) e inserisce la prima cassetta, sente una voce: “Ciao a tutti, ragazze e ragazzi. **Qui è Hannah Baker. Dal vivo e in stereofonia..... Spero per voi che siate pronti, perché sto per raccontarvi la storia della mia vita. O meglio, come mai è finita. E se state ascoltando queste cassette, è perché voi siete una delle ragioni. Non vi dirò quale nastro vi chiamerà in causa. Ma non preoccupatevi, se avete ricevuto questo bel pacco regalo, prima o poi il vostro nome salterà fuori.... Ve lo prometto.**”

All’inizio del libro Hannah, giovane studentessa di scuola superiore, si è già suicidata ma prima di farlo ha organizzato la sua vendetta: **“Le regole sono semplicissime. Sono solo due. Regola numero uno: ascoltare. Regola numero due: consegnare il pacco ad altri, mi auguro solo che nessuna delle due sia troppo facile per voi.”**

La voce di Hannah racconta nei dettagli alle persone che ritiene responsabili della sua morte come hanno contribuito alla decisione, facendo emergere sensi di colpa nei bulli e nelle bulle che le hanno fatto del male e suscitando rimpianto per la sua assenza.

Non voglio anticipare troppo del libro (o spoilerare come dicono i ragazzi!), non voglio rovinare sorprese o intense identificazioni emotive, ma desidero commentare questo libro nel suo contenuto: il bullismo, il sessismo, la solitudine nella scuola superiore, la sessualità fra adolescenti, le violenze e gli abusi e la difficoltà di relazione, soprattutto con gli adulti.

Il libro è interessante perché non è condiscendente, anzi l'autore si pone ad una certa distanza dai fatti, anche i più drammatici e ci restituisce una visione della realtà chiara e diretta, soprattutto quando descrive le molteplici ingiustizie di cui è vittima Hannah.

E' difficile non riconoscersi nelle vicende narrate in “Tredici” perché la sequenza di situazioni narrate potrebbero accadere a qualsiasi adolescente, anche per gli adulti l'identificazione è alta, poiché sono stati a loro volta adolescenti.





VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano

Riconosco che i temi trattati sono molto “forti”, ma credo che sia il libro che la serie tv andrebbero conosciuti, prima di stigmatizzarli a priori per paura di trovarsi a fronteggiare argomenti scabrosi che potrebbero riguardarci. **Soprattutto con i ragazzi “Tredici” andrebbe contestualizzato perché non bastano 13 persone per fare a pezzi una intera vita**, oppure far notare le alternative comportamentali che Hannah potrebbe compiere e che spesso sceglie di ignorare. Infine evidenziare le risorse che Hannah possiede per fronteggiare lo stress e le vessazioni per uscire dal suo isolamento, come per esempio coinvolgere i propri genitori che sono rappresentati sempre come disponibili all’ascolto ed affettivi.

Come sottolinea l’autore nella post fazione “volevo anche che i lettori riconoscessero i momenti in cui Hannah avrebbe potuto fare di più per aiutare se stessa, ed è per questo che la metà del racconto narrata dalla prospettiva di Clay è di impotenza fondamentale”.

Il libro e la serie tv hanno animato di dibattiti in rete e se volete divertirvi potete trovare migliaia di commenti di come “Tredici” istighi gli adolescenti al suicidio oppure no.....

H



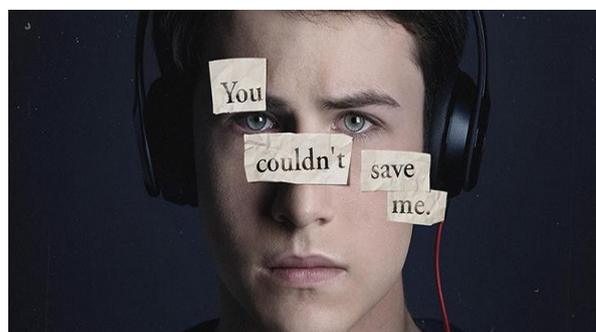
Hannah è vittima di molte ingiustizie ma il suo ultimo gesto di vendetta: il suicidio (la rivincita che spesso sognano le vittime) a cosa le serve? Lei non c’è più!

Perché non resistere ed aspettare la fine del liceo: come abbiamo fatto tutti noi?

Questo gesto tanto violento e crudele e l’idea di punire chi le ha fatto del male, attraverso la sua voce fantasma, non mette Hannah nella stessa posizione dei suoi persecutori?

Hannah non può vedere il tormento che causa la sua voce fantasma alle persone che le hanno fatto del male ma anche alle persone che le hanno voluto bene, come Clay, condannato anche lui a questo strazio.

Perché non parlare con Clay prima della decisione finale?



Ma l’idea del suicidio in età adolescenziale non è qualcosa di nuovo, infatti non ho ancora conosciuto nessuno che da adolescente non abbia fantasticato, almeno una volta, sulla propria morte e sulle espressioni delle persone sulla propria bara.

Addirittura ho conosciuto qualcuno che aveva già scritto il proprio epitaffio o la propria lettera di addio, giusto per vedere l’effetto sulla carta.

Infatti, in un passaggio del libro Hannah dice “Dopo ogni episodio di cui vi ho raccontato, ogni volta che succedeva qualcosa di nuovo, pensavo al subito al suicidio. Di solito, era un pensiero momentaneo. Vorrei morire.” La riflessione di Clay è “ci ho pensato tante volte anch’io. Ma è una cosa difficile da pronunciare ad alta voce. Ed è ancora più terribile e renderti conto che forse lo vorresti davvero.”

Non voglio colpevolizzare Hannah, è già stata abbastanza giudicata dai suoi compagni, ma il suicidio non è mai causato dai bulli: chi si suicida è perché non ha niente per cui vivere.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano

In nessuna pagina del libro emerge, peraltro, la depressione tipica delle persone a rischio di suicidio, mentre emerge spesso rabbia da parte di Hannah, purtroppo una rabbia direzionata verso se stessa e non verso chi le ha fatto del male.



Ciò che può causare un pericolo è forse l'idea che il suicidio sia accettabile se diventa un'arma di vendetta verso i "cattivi": uccidersi non è affascinante è solo doloroso!

I produttori della serie hanno dichiarato di aver deliberatamente rappresentato il suicidio di Hannah senza musica e in modo che fosse doloroso da guardare, per cancellare qualsiasi alone di romanticismo e rappresentare la crudezza di un corpo che resta privato della vita.

In molti angoli della rete emerge anche che la visione di "Tredici" in televisione ha fatto aumentare le telefonate di aiuto da parte di giovani. Se ciò è vero allora dovremmo ringraziare Jay Asher che ha scritto "Tredici", perché ha permesso a molti ragazzi di chiedere aiuto. Senza la vicenda di Hannah probabilmente non lo avrebbero fatto, magari avrebbero continuato a sentirsi soli e senza via di uscita, forse questi ragazzi hanno visto che molte persone amavano Hannah Baker e avrebbero voluto poterglielo dire.

C'è sempre una alternativa alla catastrofe e sicuramente il suicidio non dovrebbe essere mai una opzione, soprattutto se commesso per vendetta.

Temo che la problematica del suicidio negli adolescenti abbia preso molto spazio perché, in fondo è la preoccupazione dei genitori.

Invece le tematiche poco presenti nei dibattiti sul libro e serie tv sono quelle relative alla solitudine degli adolescenti e alla violenza nelle relazioni, stupro compreso.

In realtà il concetto fondamentale sul quale ruota il libro secondo me è la responsabilità, sia delle proprie azioni, sia della loro conseguenza sugli altri, come sottolinea Asher "A un certo punto Hannah dice che non puoi sapere niente della vita di nessuno, se non della tua. Di conseguenza non puoi prevedere come reagirà l'altro a quello che dici o che fai, bello o brutto che sia. Ed è una cosa che sentiamo dire spesso. "Se avessi saputo quel che stava passando..."

La speranza è che dopo aver visto la serie o letto il libro, i giovani si sentano più rincuorati a chiedere aiuto nelle situazioni difficili, naturalmente dall'altra parte devono trovare adulti informati che non colpevolizzano e che comprendano cosa può significare per una giovane ragazza essere esposta alla pubblica gogna dei social media soltanto perché ha rincorso un sogno d'amore ed ha avuto fiducia in un ragazzo.



Jay Asher partecipa a dibattiti sul suo libro nelle scuole e afferma che "Ora più che mai è necessario discutere del modo in cui trattiamo gli altri - e noi stessi - e far sì che questo diventi un'abitudine. Il brano di un romanzo può servire da spunto per intavolare una conversazione che altrimenti sarebbe difficile iniziare. **Spesso le persone coinvolte in questi dibattiti mi raccontano quanto sia meraviglioso condividere i propri pensieri e le proprie esperienze. Il che è l'unico modo per capirsi meglio a vicenda.**



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Quando parliamo di romanzi in realtà riveliamo molto di noi stessi, i personaggi di tredici forniscono ai lettori uno spunto per manifestare il proprio punto di vista”.

Dovremmo prenderci più cura gli uni degli altri e domandarci più spesso quanto le mie azioni possono causare un danno al prossimo, dovremmo educarci all’uso del social network: una foto innocente non deve diventare virale e distruggere la vita di una ragazza come Hannah. Non deve essere mostrata e basta!



Se in una società si considera normale che una ragazza resti sola perché vittima dei pettegolezzi, oppure che i ragazzi pensino di potersi approfittare della vita degli altri attraverso azioni violente, oppure che qualcuno possa infrangere la privacy di altre persone approfittando dell’anonimato di internet, allora siamo di fronte ad un bel problema... che però non riguarda i giovani ma gli adulti che hanno contribuito a creare un mondo giudicante, pieno di pregiudizi e stereotipi sessisti.

Per questi motivi tredici è una lettura e una visione da effettuarsi insieme: giovani e adulti, per aggiungere qualcosa di speciale nella vita di ognuno ovvero la condivisione di riflessioni, perchè tutti abbiamo qualcosa da imparare dagli altri.

Per quanto mi riguarda ho imparato molto da Sara, un’adolescente brillante e molto sensibile che mi ha fatto conoscere “Tredici” e con molta pazienza e disponibilità mi ha spiegato il suo punto di vista: una riflessione profonda e molto articolata che ha aggiunto qualcosa di molto speciale alla mia vita.



**Avete suggerimenti o argomenti da approfondire riguardanti le pari opportunità?
SCRIVETECI.
pari.opportunita@uilcalombardia.it**



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



il
BULLISMO
al tempo dei
SOCIAL
MEDIA

23 NOVEMBRE 2017
dalle ore 18,00 alle 20,00
C/O ARCI BELLEZZA Via Bellezza 5, Milano

Parteciperanno alla tavola rotonda

DIANA DE MARCHI

Presidente Commissione Pari Opportunità Comune di Milano

MARISA GUARNERI

Presidente onoraria Casa delle Donne di Milano

ANNA MARIA PARACCHINI

Presidente associazione Valeria

NICOLA IANNACONE

Psicologo esperto in cyberbullismo

... e altri ospiti

Moderatrice della tavola rotonda Paola Mencarelli

Responsabile coordinamento pari opportunità UILCA Lombardia e Milano

* L'incontro terminerà con un aperitivo



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI
REGIONE LOMBARDIA e MILANO